



alla libreria cattolica SAN GIOVANNI via Isei 15, Cesena (tel. 0547 29654)

## Lettera a Diogneto

a cura di Giobbe Gentili (già docente di Letterature classiche nel liceo "V. Monti" di Cesena) - Edb, Bologna, 2014

A cura del professore cesenate Giobbe Gentili, l'EDB ha pubblicato, nello scorso mese di ottobre, la *Lettera a Diogneto*. Si tratta di uno dei più affascinanti testi dell'antichità cristiana, redatto probabilmente fra l'inizio del 2° secolo e la fine del 3°, per mano di un autore ignoto, ma certamente di grande levatura per l'originalità, la cultura teologica e l'efficacia espositiva con cui presenta la bellezza della fede cristiana.

Il professor Gentili ha curato la traduzione dall'originale testo greco (una precedente edizione del 2006 riporta il testo greco a fronte), e ha premesso un'ampia *Introduzione*, necessaria per apprezzare al meglio non solo il significato della *Lettera* nel suo contesto originario, ma anche la forza che ancora oggi ne deriva per il messaggio cristiano. La traduzione è elegante e attenta, basata, in alcuni casi, su significative scelte di critica testuale. Il ricco apparato di note illustra, fra le altre cose, anche le scelte lessicali del traduttore, aprendosi utilmente a richiami del greco classico, biblico e patristico.

Nell'*Introduzione*, dopo aver presentato la propria posizione sullo stato della ricerca in merito a destinatario, autore, datazione e autenticità della *Lettera*, Gentili passa a esaminare i grandi contenuti dottrinali. La scelta espositiva del curatore è quanto mai chiara: il

centro dottrinale è fortemente teologico. Si tratta del volto del Dio cristiano. Il vero "segreto" del cristianesimo e dello stupore che suscita non si trova in qualcosa di umano, ma in un Dio, il Padre, che ha rivelato il proprio disegno di benevolenza nel Figlio che diventa uomo, che ci dona la verità vivificante e salvifica, che ci redime riportandoci ad accogliere la benevolenza di Dio, benevolenza che il peccato aveva offuscato e che invece era fin dal principio all'origine di tutte le cose. Al contenuto teologico corrisponde il contenuto antropologico sull'esistenza del cristiano; alla rivelazione corrisponde una conoscenza che diventa vita, imperniata sui cardini della fede, della carità, della speranza. Non manca, infine, la dimensione ecclesiologica del messaggio cristiano. Se l'*A Diogneto* è del tutto disinteressata alla struttura organizzativa della Chiesa, è però "forte il senso della Chiesa come comunità credente" (20). È infatti nella comunità credente che si riceve come discepoli e si trasmette come maestri la conoscenza salvifica donataci "dall'amorevole Logos/Parola" (21). L'ultima parte dell'*Introduzione* è dedicata al tema più originale della *Lettera*: i cristiani "anima del mondo". È questa l'espressione che forse più di ogni altra ha dato notorietà all'*A Diogneto* da quando il Vaticano II l'ha accolta in *Lumen Gentium* 38. Con questo tema s'intreccia il tema del martirio.



Particolarmente interessante e attuale è la sottolineatura del rapporto tra fede e vita attraverso la concezione della fede come "conoscenza martirizzata dalla vita" (30). Tra i punti più suggestivi e originali della *Introduzione* ritengo ci sia l'aver messo in evidenza un aspetto che, pur non essendo esplicito, è tuttavia in grado, a parer mio, di unificare la solida tessitura teologica della *Lettera*: "Il cosmo nel disegno redentivo" (35). Gli elementi del cosmo custodiscono "i misteri" di Cristo. Anche se Cristo è venuto tardi, anche se il cristianesimo è "recente" (cfr. 24 s.), chi accoglie il messaggio del Vangelo conosce colui che tutto ha creato e che tiene insieme il cosmo: per questo il cristiano può essere "anima del mondo" e "tenere unito il mondo, sostenerlo" (cfr. 55). Forse proprio per questo – è la sottolineatura che conclude l'*Introduzione* – Dio "ha bisogno degli uomini": il cristiano, soprattutto attraverso l'amore del prossimo, diventa imitatore di quel Dio che ha creato il cosmo per amore. È proprio questo il motivo per cui egli può essere anima del mondo e costruire la storia della salvezza nel tempo (40).  
Valentino Maraldi